

## VIVA LA LIBERTÀ!

Novella di Ilo Rupli.

«Più adagio adagio la porta di casa, come lentamente le scale, e come fu si presentò, sospese l'uscio ed entrò in cucina. E prima ancora che la donna si accorgesse di lui, lasciò cadere un pugno sul tavolo, gridando: Viva la libertà!»

«I bicchieri ed i piatti sobbalzarono tintinnando, e cadde qualche posata, l'ampollina dell'aceto si versò ed il lume a petrolio ebbe un fremito. Suscitò, mandando un grido di spavento, anche la donna, Maria Milickza, sua moglie, e tentò fuggire, ma voltasi indietro, riconobbe il marito.

«Che modi son questi? Sei impazzito stasera? — E lo fissò, negli occhi dubbiosi.

«Non ti aggrada il mio saluto, femmina? È un saluto che si leva dall'ordinario! Un saluto superbo, magnifico, insuperabile! E non l'ho gridato per un capriccio... Me l'ha fatto gridare gli altri, ed io... capisci...»

«Ma bravo... lui, anzi! Come? non mi comprendi? Ah! poter alla fine esser liberi, disporre di noi come meglio ci aggrada! Portare le mie ossa oltre questo mare e questi colli! Vivere d'una vita che qui n'è negata! Poter chiamar pane il pane, vino il vino; poter dire quanto penso, e pensare come voglio, secondo il mio sentire e la mia coscienza! Ma s'è sempre stato il mio sogno questo! Come un povero disgraziato incosciente, fui sin qui carne venduta, carne, ma non anima, carne, ma non cuore e volontà... Perdio, ho soffocato, sofferto, finto per venticinque anni; ora basta! Ho riso quand'era da piangere, ho piegato il capo sotto il destino quando avrei dovuto alzarlo altero, e gridare loro sul muso: «Gli italiani non si vendono, né tradiscono, e Alberto Agosti è buon italiano, seme di patriotti, figlio di garibaldino!»... Oggi il giogo s'è infranto!... Viva la libertà, femmina!»

Ella lo guardava perplessa, e seguendo quel vortice disordinato di parole, come soggiogata da un dubbio atroce, fissava il marito negli occhi, ma li vedeva belli e luminosi. Anzi quella fiamma d'anima ardente ed onesta, ch'essi sempre avevano palese, appariva in quel momento, per l'esaltazione del dire, più vivida che mai.

«Tu sola, femmina mia, puoi sapere quanto cara mi sia sempre stata la libertà che ora finalmente ho raggiunta attraverso tutte le traversie del nostro volentario esilio! Basta, sono contento, contentissimo, arcibea-to! Suvvia, non mi parli, non ti com'iovi, non t'immagini? Dopo venticinque anni, libero!»

Ella tornò a guardarlo impressionata; ma solo allora fissandolo bene, e ripetendo le ultime sue frasi, comprese come quell'allegria avesse qualche cosa d'ironico, e nascondesse un segreto. E seguendo il filo d'un'idea che improvvisa l'aveva colpita, disse a fior di voce:

«Lasciamo questi luoghi?»

«Egli batté un pugno sul tavolo.

«Sia lodato il cielo! E tanto ci voleva? Ma certo, sì, va questa volta, e per sempre! Lascieremo questi luoghi, pur tanto a noi cari per sé stessi e per il suo popolo generoso, e torneremo all'altra sponda, dove l'amor di patria non è una colpa, dove potrà sfogare i miei sentimenti per sì lungo tempo soffocati, perdio!... Vorrò che tutti mi leggano in faccia che son buon italiano, e che tutti sappiano che non mi sono venduto, che non ho tradito la mia gente, che non la ho rinnegata...»

Tacque un istante, come per conoscere l'effetto delle sue parole, poi continuò, a mezza voce, scendendo le sillabe:

«Beh!... sei contenta?»

«Io?... Ma... e la casa, l'impiego?»

«Libero tutto!»

«Sei matto? E le conseguenze, gli affari, l'avvenire?»

«L'avvenire?... Se non fossimo quasi vecchi, sarebbe una gran bella cosa; ma con 50 anni sulla gobba non è più lecito pensarvi. D'altronde un avvenire ci attende, e migliore assai, là a casa nostra, oltre il mare! E di affari, di conseguenze non parliamone. Tutto è a posto. In poche ore facciamo fagotto, lasciamo il superfluo, le nostre economie e son pronti e domani si va.»

«Come?... domani?... Ma via!»

Alberto Agosti non rispose. La sua faccia ad un tratto si oscurò. Mosse per l'ampia cucina pochi passi, poi, presa una sedia, l'accostò al tavolo e sedette.

«Dammì da mangiare, femmina.»

Ella servì la zuppa, la carne, il vino, e quando Alberto, che non ebbe più parlato, ebbe terminato il frugal pasto, gli si avvicinò carezzevole e ancora bella nei suoi 48 anni:

«Dunque?...»

«Egli trasse un sospiro, poi tutto d'un fiato, quasi le parole gli pesassero, narò come lui ed altri numerosi operai ed impiegati «regnicoli» fossero stati licenziati, e parecchi espulsi da quelle terre.

«Essere cittadini d'Italia, carnia, è il peggiore dei torti; ed una

colpa insieme. Bene, questo torto e questa colpa, io sono fiero di tenermeli. Ah! perdio, e che varrebbe essere vissuto tanti anni e aver sempre custodita gelosamente un'anima italiana, e coltivati sentimenti e pensieri patriottici, e sostenute angherie, soprusi, ingiurie, vendette, per cadere sul più bello, e dire: «Signor Alberto Agosti rimane; per rimanere, rim.»

«Mi fa ribrezzo il solo pensarci!... Eppure, me l'avevano consigliato, capisci... A me, ad un Agosti?... Non è dunque meglio partire, andarsene puri intatti col nostro bel sangue, col nostro bel ideale, con la nostra bandiera? Tradiresti la tua Ungheria tu, per la quale tuo nonno, tuo padre, gli stessi tuoi fratelli, hanno lottato?... La ripudieresti tu?...»

Ella alzò su lui due occhi ancora freschi e vivi, e rispose risoluta: «No!»

«Allora siamo d'accordo, come sempre; brava!»

L'attirò a sé dolcemente, galantemente, e come gli fu vicina vicina, si alzò di scatto, per baciarla sui capelli biondi e sugli occhi celesti, per baciarla come una volta...»

Quando ella si fu allontanata, Alberto Agosti guardò d'intorno, piegò le braccia sul tavolo e vi posò il capo. A poco a poco la mente gli si confuse in una visione di ricordi e d'affetti. Rivide il bugiattolo ove per tanti anni aveva condotta la modesta sua vita di magazzino e portiere all'officina municipale del gas. Ora avrebbe lasciato quel bugiattolo e abbandonato quel vasto stabilimento, i compagni, il lavoro che lo aveva invecchiato, per andare... dove?... L'affettuoso ricordo ch'egli sembrava degli uomini e delle cose, le rimembranze della gioventù, tutta l'esistenza sua di sacrifici e poche gioie, le vecchie amicizie, le lotte sostenute, tutto quel piccolo suo mondo, l'avevano dapprima consigliato a rimanere e soffocare definitivamente le proprie idee per non essere ingrato Ora no; ora che la rappresentava veniva dall'alto, improvvisa, ingiusta, crudele; egli, Alberto Agosti, figlio di garibaldino, libero figlio d'Italia, sarebbe partito. A poco a poco l'idea di poter finalmente godersi il meritato riposo, senza bisogno di chiederlo, ciò che lui, lavoratore indeffeso, non avrebbe mai fatto, lo confortò della triste sorpresa provata; e nel succedersi di questo pensiero, che a volta gli dava dei fremiti, si alzò:

«Ancor non gliel'ho detto, ma è meglio — mormorò. Si vedrà quando saranno qui. Intanto sarà bene dar un'occhiata al cofanetto!»

«Egli aspettava alcuni amici, per dar loro l'ultimo saluto. Avrebbero bevuto un bicchiere di quel buono, e si sarebbero lasciati così, senza feste né complimenti. Nell'attesa avrebbe rior-dinate le reliquie del suo cofanetto. Forse aveva scelto quell'ora per svelare apertamente agli amici il segreto dei suoi sentimenti; forse spinto da quel «santo sdegno» di cui parla il poeta, voleva fare, in questa circostanza, la sua brava affermazione d'italianità e di buon patriotta. Ci teneva a non esser pusillanimo, anche fra le mille pericolose insidie, dalle quali istintivamente sentivasi circondato. E quando gli amici, tutte persone fidatissime, vennero a porgere, a lui ed alla moglie, il saluto di commiato, lo trovarono di fronte ad una infinità di oggetti strani, e carte e libri, posti in bell'ordine sul tavolo.

«Uno solo, fra i convenuti, non era aspettato: un certo Haans, persona dal fare assai riguardoso e chiuso, che si era unito ai compagni, volendo anche lui — diceva — salutare il buon Agosti.

«Si parlò del più e del meno, si bevve parecchio, nessuno dei presenti essendo astemio; si deplorò acerbamente il provvedimento venuto «dall'alto», si pensò alle conseguenze, alle probabili rappresaglie; si prospettò, perfino, la probabilità di una guerra; e si parlò del numero e del valore dei combattenti, della potenza delle flotte, e si auspicò alla vittoria. Si visse d'una vita avvenire, si esaltò, si rise, si compiansi, si brindò... Poi, quando tutti si furono un po' calmati, e tornò la visione netta della realtà, Alberto Agosti, riprese:

«Sicuro, noi italiani, siamo gli eterni sognatori. Abbiamo la religione dei ricordi. Guardate a me; ecco qui, un'infinità di oggetti che, se fossero scoperti, povero Agosti! Addio libertà! Addio ritorno alla mia libera terra!... Eppure non ho mai temuto; sono passati da padre a figlio, tal quali, custoditi gelosamente, come reliquie!»

«Ho sudato i pericoli dello spionaggio, pur di sentirmi con essi più vicino all'Italia e più italiano!»

«Egli si accolorava, alzava la voce, gesticolava. Fu esortato a esser prudente e calmarci. Maria Milickza tornò a fissarlo co' suoi grandi occhi; Haans s'affrettò a socchiudere le imposte:

«Aperte! Aperte le vogli!»

«Libero, perdio, almeno in casa mia!... Ecco qua' una bella fotografia di Garibaldi,

dono dell'eroe a mio padre, con firma autografa! — disse ad alta voce. E l'alzò con ambo le mani, come cosa sacra.

«Qualche vanto arrossi, qualche a tro si fece pallido... Paura? Emozione?... Haans volle esaminare la scrittura, e la trovò bella. Maria Milickza sorrise, la prese dalle mani del marito, la depose con cura nel cofanetto.

«È una lettera, anche, del nostro eroe... — continuò inavvidito, quasi estasiato l'Agosti. — Una lettera di Garibaldi; guardatela! Su, quegli occhi, eccola qui... un tesoro!... Ora ve la leggo!»

«Sì, sì, no, no!»

«Sì, perdio, che la leggo!»

E la lesse tutta d'un fiato, e la bacì e la depose... Poi uscirono vecchie carte topografiche militari italiane e non; ordini del giorno, coccarde, lettere di soldati e volontari, palle di fucilo, schegge di bomba, piccole bandiere, una pistola... tutto un museo patriottico, che esaltava il vecchio tagliardo.

«Ed io son rimasto qui... che ho fatto finora?... Invecchiato per lavorare e poi mandato via come un cane! E com'è un cane me ne vado!... Vado per esser libero, per redimere anime e volontà, per amare dove si può e si deve amare, non qui! Vedete questa?... È la copia dell'ordine del giorno che Vittorio emanava all'Esercito nel 1859; finisce con le famose parole: «E guerra sia!»

«Per ultimo aprì religiosamente una scattoletta, e disse:

«Terra e sangue... Terra italiana... Terra di Custozza...»

Tutti si appressarono rispettosi, e parvero commuoversi, e chiesero un pizzico e l'ottennero... Dopo di che bevvero ancora, in silenzio; si rinnovarono saluti, auguri, strette di mano, incoraggiamenti e scuse. Si scambiarono anche baci, e gli ospiti se ne andarono.

Fu solo alla porta di casa, quando già si era allontanati, che Alberto Agosti richiamò Haans. Gli posò una mano su d'una spalla, lo fissò negli occhi, e scotendolo, gli disse a bruciapelo:

«Kaans, amicone... tu mi farai la spia!»

«E gli diede una spinta che lo fece quasi ruzzolare a terra.

«Va, rettile!... Corri, feccia!»

Poi gli chiuse la porta sul viso.

«Ed Haans fece la spia.

Alberto Agosti se ne accortò nei domini, quando piombarono in casa sua alcuni agenti della polizia a perquisire. Ma il vecchio aveva già acquistato i biglietti di passaggio «all'altra spon-da», a bordo dell'«Eridano» dove si trovava; ormai al sicuro, il prezioso cofanetto. E in casa, per quanto la perquisizione fosse stata minuziosa, gli agenti nulla rinvennero di «pericoloso».

L'Agosti e la moglie non aspettarono, però altre visite della polizia; e, appena allontanatisi gli agenti per evitare altre angherie e vendette, partirono con determinazione improvvisa. Fu una partenza triste. Abbandonarono la casa che per tanti e tanti anni li aveva ospitati, con le lacrime agli occhi e col cuore gonfio, ma con l'animo sollevato ed aperto alle migliori speranze.

Attraversarono il golfo in barca per recarsi sul piroscampo; i vecchi coniugi patriotti guardavano la città ed i colli circostanti avvolti ancora dalla foschia umida del mattino, ed una infinità di ricordi li assalì.

«E' terminata, Maria — per sempre! mormorò il vecchio, come preso da viva nostalgia per quei luoghi amati.

«La moglie non rispose, assorta nelle proprie memorie.

Ad un certo punto, però, parve loro di scorgere in lontananza una imbarcazione a vapore, che correva alla loro volta; poi un'altra...

«Vedi?...»

Ella scrutò il mare:

«Sì.»

«Questo è un'altro colpo di Haans; bravo! Non era giusto lasciarci partire insalutati. La scorta d'onore ci voleva bene!»

Poi rivolse ai barcaioli:

«Voga, voga via presto!»

I remi caddero più veloci e ritmici nell'acqua, e la barca parve volare.

«Ci inseguono! — notò la donna.

«Lasciagli fare! poche decine di metri ci separano dal piroscampo: e là saremo sicuri.»

«Che vorranno?»

«Pigliarci perbacco! Ma non ci avranno!»

In quella echeggiarono due colpi d'arma da fuoco.

«Ci sparano! — esclamò Maria un po' agitata.

«No, ordinano di fermarci... Voga, Voga!»

«Ormai erano giunti. La barca si appressò alla scaletta di bordo, e Agosti scese per primo. Aiutò galantemente la donna, offrendole ambo le mani, poi la prese addirittura sotto le ascelle, sollevandola quasi di peso.

«Forza, femmina mia, qui non ci toccano più. Questo è suolo italiano!»

«Saranno lenti, calmi, solenni la scaletta, senza guardare il mare; ma come furono sopra coperta, s'affacciarono alla ringhiera del bordo. Videro allora

le due imbarcazioni gironzare qua e là, senza una meta precisa.

«Prima che si allontanassero, Agosti volle scapricciarsi; — Haans, caccatore disgraziato, ti saluto! Haans! Haans!»

Fissò col binocolo, rise forte, e agitò il cappello. Poi scorse alcuni segnali, e vide le due imbarcazioni fare un improvviso dietro-front. In quella echeggiò nell'aria impetuoso, ostinato, petulante il fischio della sirena di bordo. Che fischio! E il bastimento si mosse.

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

Ma una mano gli chiuse la bocca, quella di Maria. Egli l'afferrò, la premette a più riprese sulla labbra;

«Toh, femmina, toh! ma lasciami godere di questa libertà!»

Sorrisero i passeggeri a quella scena; e risero, ma un po' impacciati anche i due coniugi, fissandosi negli occhi come per incolparsi e scusarsi tacitamente a vicenda. Poi si volsero a guardare il mare e la città che scompariva all'orizzonte fra la bruma ed il fumo.

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»

«Bravi, perdio! urlò il vecchio impudente patriotta. — Bravi! Questa ci voleva! Un'altra fischiate, capitano, un'altra!»



Il Tribunale ha omologato il concordato fra la Banca Coop. Udinese e i suoi creditori.

Nel pomeriggio di ieri alle 16.30 circa nella sala delle udienze civili dal vice cancelliere sig. Attilio Pravisani fu pubblicata la sentenza di omologazione del concordato fra la Banca Cooperativa Udinese e i suoi creditori.

Il Tribunale era composto dal cav. Antiga presidente, co. Arnaldi e cav. Cavazzarini giudici.

La sentenza deliberata in Camera di Consiglio dalla sezione ferie composta dal cav. Silvagni, presidente, co. Arnaldi e Zozzoli giudici, fu stesa dal co. Arnaldi che fu anche giudice delegato nella procedura del concordato. Essa occupa trentaquattro facciate di carta bollata.

Nell'esposizione del fatto di nuovo per i lettori e' questo: che chiamato il 5 novembre in Camera di Consiglio per chiarimento il commissario giudiziale avv. Driossi, il procuratore del Consiglio d'Amministrazione avv. Levi il procuratore degli oppositori avv. Cosattini; il Commissario Giudiziale presento una relazione supplementiva l'avv. Levi al N. 4 del concordato dichiaro per gli amministratori e sindaci ch'essi s'impegnavano a versare al fondo di accantonamento appena divenuta definitiva la sentenza di omologazione delle L. 100000, L. 50000 in contanti e le altre mediante cambiale infruttifera soggetta a perdite accertate e a ogni modo non oltre i tre anni dal passaggio in giudicato e per la parte eventualmente necessaria (al pari delle L. 50000 in contanti) alla regola *solvit et repete*; s'impegnavano inoltre a versare le L. 100000 di capitale azionario in due anziche in quattro rate come gli altri sottoscrittori e si assumevano di pagare in proprio la differenza derivante tra i vari depositanti della riduzione al 3 per cento del tasso d'interesse sui crediti a risparmio, conto corrente e piccolo risparmio per il periodo da 1 gennaio a 26 agosto 1913.

L'avv. Cosattini per gli oppositori insistette perche' le 100000 lire per accantonamento perdite e le 100000 per capitale azionario fossero versate immediatamente e che le spese fossero sostenute dalla nuova questione in compenso del beneficio ch'essa avra' per l'avviamento dell'istituto.

Nella motivazione di diritto la sentenza passa in esame minutamente le eccezioni sollevate dagli oppositori signora Andrea Furlotti in Nicolò di Verona, Michela Riccardi ed Umberto, Del Negro Luigi, Bortolussi Lodovico per se e ditta Snideschich di Udine, Raiser Enrico, Pilutti Carlo, Gagliardo Prospero e Martinetto Vittorio) a mezzo del loro procuratore avv. Cosattini nella pubblica audienza del 21 ottobre e le ritiene insussistenti. Omologa pertanto il concordato.

Per la migliore intelligenza del dispositivo della sentenza riproduciamo qui il concordato quale fu proposto e quale il Tribunale ha omologato.

Il concordato proposto

1) Tenuta ferma la garanzia di legge prescritta nel concorso per il concordato preventivo, e proteggere le perdite, che, dopo esaurito il attuale capitale e riserve potessero eventualmente verificarsi, viene costituito un accantonamento da formarsi col 17 0/0 dei crediti chirografari e con lire 100.000 assunte in proprio dagli amministratori e Sindaci della Banca signori Spezzato G. B., Della Rovere G. B., Canciani Luigi, Sartogo Ottavio, De Gloria Lucio, Barghini Rodolfo, Santi Enrico, Orgnani Marilena, Giuseppe, Fachini Carlo, Ballini Guido, Ostermann Giovanni, Ferrucci Arturo, Moro Silvio.

2) Inoltre i predetti amministratori e Sindaci prestano un'ulteriore garanzia di lire 100.000 da avere efficacia soltanto dopo l'eventuale esaurimento dell'accantonamento predetto.

3) Alla realizzazione delle attività della Banca concordataria verrà provveduta dalla Banca stessa con gestione separata e normale. Il pagamento dell'ottantatre per cento verrà effettuato con un versamento di dieci per cento e quattro mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato, e successivamente in sei mesi, secondo le disponibilità fino alla chiusura della gestione nel termine di tre anni.

4) Gli Amministratori e Sindaci sindacati si obbligano solidariamente a versare al Capitale azionario lire 100.000 secondo le proposte già formulate ai signori Azionisti.

5) Tutte le rimanenze dell'accantonamento di cui all'art. 1 verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata o restituita a coloro che l'hanno formata.

6) Gli interessi sui depositi a risparmio piccolo risparmio e conti correnti verranno conteggiati dal 1 gennaio 1913 o dalla data dei versamenti posteriori a quest'epoca, in ragione del 3 0/0 annuo.

7) Gli amministratori e sindaci dichiarano che daranno prontamente le loro dimissioni, rimanendo in carica fino a che l'assemblea avrà provveduto alle nuove nomine.

8) Col concordato così riposto rimane definitivamente transatta ogni eventuale contestazione sulle pretese di responsabilità in confronto degli amministratori e sindaci.

9) Resta delegata la rappresentanza legale della Banca a presentare la proposta di concordato all'adunanza dei creditori, con facoltà di apportarvi tutte le modificazioni ed aggiunte formali, che valgano a svolgere il concetto e ad agevolare l'attuazione.

Il dispositivo della sentenza di omologazione

Ec' ecco ora il dispositivo della sentenza di omologazione. Il Tribunale omologa per tutti gli effetti di legge il concordato concluso fra la Banca Cooperativa Udinese sedente in Udine e i suoi creditori, giusta verbale 24 settembre 1913 ed adesioni annessive, con le clausole approvate dai soci nella assemblea 22 stesso mese e riportato nella parte motiva di questa sentenza nonchè con le altre seguenti:

1. Gli amministratori e sindaci sono tenuti solidariamente a versare al fondo di accantonamento appena divenuta definitiva la presente, delle L. 100000, L. 50000 in contanti e le altre L. 50 mila mediante una cambiale infruttifera soggetta a perdite accertate ed in ogni modo non oltre i tre anni dal passaggio

in giudicato di questa sentenza e per la parte eventualmente necessaria (al pari delle L. 50000 in contanti) alla regola *solvit et repete*.

2. Gli stessi amministratori e sindaci sono tenuti solidariamente a versare le L. 100000 suddette di capitale azionario anziche in quattro rate, come lo verseranno i sottoscrittori in due e cioè alla scadenza della prima o della terza rata.

3. I medesimi sono anche tenuti solidariamente a pagare di proprio la differenza derivante tra i vari depositanti dalla riduzione al 3 per cento del tasso d'interesse sui crediti a risparmio, conto corrente e piccolo risparmio per il periodo da 1 gennaio a 26 agosto 1913.

4. La garanzia di cui al N. 2 del concordato potrà essere prestata subito.

5. Le 100000 lire di capitale azionario, assunte dagli amministratori e sindaci dovranno essere integralmente conferite in azioni anche quando venisse a diminuirsi in qualsiasi modo il correlativo contributo dei vecchi azionisti.

6. Le spese della gestione di che al N. 3 del concordato dovranno stare a carico della medesima in quanto da essa dipendenti e gli utili di detta gestione andare a vantaggio dei creditori.

Gli oppositori appellarono

Gli oppositori al concordato ricorrono in appello avverso la sentenza dell'omologazione.

Programma musicale che la Banda Militare suonerà oggi domenica 26 novembre in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15 1/2.

- 1. Marcia indiana Sellenik Jones
2. Eanza esotica
3. Parte prima dell'atto 2.o Madama Butterfly Puccini
4. Fantasia Mellstefele Boito
5. Valzer Sourire d'Avril Dupret

Un tutto in Tribunale. Nella sua bella Città di Vittorio, ove era andato a passare il tempo di Ferie, il Giudice di questo Tribunale avv. Pietro Rossi, moriva questa mattina di nefrite.

La notizia pervenne telegraficamente a S. E. il cav. Silvagni. Il Giudice Rossi, oltrechè un distinto magistrato, aveva il tratto gentile ed affabile dei veri gentiluomini. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Ricreatorio popolare Carlo Faedi. Ecco l'orario fissato per domenica 23 corr. Parte I.a: Pensiamo al domani: previdenza e provvidenza. - Lezione del Direttore. Parte II. Giuochi vari in cortile. TEATRO MINERVA

Compagnia di operette Lombardo. Ieri sera con una folla addirittura straripante ebbe luogo la tanto attesa novità «Il cavaliere della luna» di Ziehrer.

La nuova operetta incontrò il pieno favore del nostro pubblico. La musica ha degli spunti melodici in vero graziosi. Sulla falsariga naturalmente delle altre operette viennesi: non ha quindi dei ricchi motivi di originalità. L'operetta però nel complesso è briosa, elegante e spigliata: cosicché non annoia mai. Gli artisti tutti tra cui emersero le vezzose e brave De Claire e Pozzi, la Calligari sempre di una voce inesaustibile, il Plinio corretto nel suo canto, il Bertocchi cooperarono al successo dell'operetta che fu completo e colorito. Furono largiti applausi a folla e dei duetti e ballabili si vollero i bis, sempre gentilmente concessi.

L'orchestra sicuramente diretta dal mo. Lombardo. Affiatati i cori, scenaziona vestuari lussuosi. Oggi nel pomeriggio al 15 matinee con il «Conte di Lussemburgo», a prezzi ridotti. Stasera replica del «Cavaliere della luna».

TEATRO SOCIALE Novo Cine. Il programma ieri svolto composto di tre soggetti interessanti conquistò le simpatie del numeroso pubblico che assisteva alle rappresentazioni. Oggi si replica incominciando alle ore 15.

Ricreatorio festivo Udinese. Domenica 23 corr. alle ore 20.30 precise nel palcoscenico di questo Ricreatorio la premiata squadra ginnastica Friuli (sezione allievi) darà un brillante spettacolo ginnastico a) Esercizi collettivi b) individuali agli atrezzi.

Lo spettacolo sarà completato da un'attraente programma cinematografico. Suonerà la banda del Ricreatorio.

lotto Estraz. 22 Novembre. VENEZIA 63 - 6 - 50 - 66 - 85 BARI 29 - 89 - 74 - 13 - 83 FIRENZE 61 - 8 - 76 - 87 - 25 MILANO 6 - 5 - 61 - 46 - 66 NAPOLI 34 - 25 - 86 - 49 - 72 PALERMO 69 - 82 - 64 - 24 - 35 ROMA 62 - 72 - 31 - 41 - 27 TORINO 49 - 49 - 7 - 43 - 39

Corriere Giudiziario L'omicidio di Prepetto. Nelle udienze di ieri si esaurirono i testimoni. Il processo fu quindi rinviato a lunedì.

Tribunale di Udine. Presidente Turchetti, giudici Rieppi e Zozzoli, P. M. Pampalini, conc. Volpe, avv. Barlini. Il grave processo per rapina e falsa testimonianza.

La sentenza. Il Tribunale condanna Giovanni Turrisini ad un anno e 7 mesi di reclusione oltre a tutti gli accessori, assolve la Maddalena Caterina per non luogo a procedere, e assolve pure i due Stefanutti Vuarip e Podar.

Un episodio commovente. Quando il P. M. propose l'assoluzione del Vuarip e del Podar, le mogli di questi che sempre assistettero al processo, si rivolsero verso l'immagine di Cristo che è affissa alla parete sopra la porta si fecero il segno della Croce, e genuflesse lo ringraziarono.

Dom. Enrico Del Bianco gerente responsabile

KALODONT Crema dentifricia. Indispensabile: mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Il mal di schiena vi avverte. Ogni figura un fatto. Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

Avete voi un'idea esatta dell'importante lavoro dei reni? Sapete che ogni goccia di sangue passa attraverso i reni centinaia di volte al giorno? Ne conoscete la ragione? Per essere filtrato - per essere liberato dalle impurità. Ecco il grande compito dei reni. Essi mantengono il sangue puro, ne tolgono le materie velenose e le eliminano attraverso la vescica.

ROMA Hotel Tordelli Piazza Colonna. Massima centralità - Preferito dai professionisti e commercianti non avendo ristorante - Moderno arredamento, prezzi fissi e modestissimi con camera ad un letto di L. 3.50, a due letti da L. 7. Automobili alla stazione - Telefono 60-07.

Carte da Gioco. Satinata extrafine a cont. 60 il mazzo (Sconto ai rivenditori) Cambiovalute A. ELLERO Piazza V. E. Udine

Cura delle Malattie degli Occhi e dei Difetti della Vista dott. GIULIO LOI Medico Chirurgo Specialista Consultazioni ed Operazioni tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 Udine Piazza del Duomo N. 12 Telefono 212

Nuovo Stabilimento Fotografico Giovanni Paris ex Direttore dello Stabilimento Malignani UDINE Piazza Vittorio Emanuele sopra il Bar Vittorio Emanuele

Mali di Cuore guariscono col CORDIGURA-OTT-CANDELA di fama mondiale. In tutte le farmacie. - Opuscoli gratis INSELVINO, C. Via S. Barnaba 12 Milano

I. Steiner - Gorizia (Filiali Trieste e Pola) Via Carducci 5 Pelliccie da signora ultima novità Splendide Guarnizioni di pelo Eleganti Costumi tailleur Mantelli forme recentissime CATALOGHI FRANCO A RICHIESTA

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI specialista approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317

Liquidazione volontaria LA DITTA CHIC PARISIEN di Udine avendo deciso di dedicarsi esclusivamente al commercio delle Pellicce e Articoli da Uomo e confezione Baudiere, si prega portare a conoscenza del pubblico che col giorno 20 novembre 1913 ha incominciato la Vendita a stralcio di tutti gli articoli di Mercerie, Chincaglierie e Mode, Guarnizione, Sciarpe, Pizzi, Maglierie, Ricami Busti, Nastri, Bottoni, Sottane, Calze, Filati, ecc. e assistenti nel proprio negozio, sito in Udine Piazza Mercantonovo. Massima convenienza Prezzi fissi

Giovanetto diciasettenne, licenza tecnica, bella calligrafia, offresi per ufficio o studio commerciale. Dirigere offerte Agenzia Manzoni e C. Concittadino quarantenne celibe, espertissimo impiantista, bilanci, sistemazioni, tenuta contabilità, perfetto corrispondente principali lingue; accetterebbe primi dicembre stabile conveniente impiego, per Udine, o Provincia. Scrivere: Casella postale 86 Milano. Spaccatrice meccanica e sega circolare per bore, legna da stufa, caminetto, vendesi d'occasione. - Rivolgersi: Fonderie Friulane.

VINI FINI DI PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

VINI FINI DI PIEMONTE FRATELLI BECCARO ACQUI LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

INSEZIONI A PAGAMENTO

Dirigete assolutamente all'Ufficio Centrale d'annunci A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso G. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - CREMONA, Via Garibaldi - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontano Maroso - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - Modena, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14 Rue de Valenciennes - LONDRA, BERLINO

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea 7 anzio di linea misurata
carpo 7. 14 pagine (divisa in dieci colonne L. 0.50)
111 pagina L. 4.50.
Pubblicato dal giornale 1.3 la linea (contata)

OTTIMA CURA AUTUNNALE
SCIROPPO PAGLIANO
L'unico vero depurativo e
ritroscattivo del sangue
Liquido, in polvere, in tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli, A. Calata S. Marco 4
ISCRITTO NELLA FARMACOEPA UFFICIALE DEL REGNO
In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere tassativamente la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a APODI presso di noi o presso la Filiale in Milano, Via Giusto Ubaldi, 29.

ASMA
Guarigione
mediante la
civere e le
sigarette del
D. OLBRY
Venuta in Italia presso
tutte le Farmacie. Per
comprimenti rivolgersi al D.
OLBRY, Parigi, 53, boulevard
St. Martin, che ne fa invi-
ciare e franco d'altre vie
postali.

MELOUBRETTA
RACCOMANDATA
DA AUTORITA MEDICHE
MIGLIORE DI TUTTI I PREPARATI SALICILICI
non possiede alcuna azione nociva sul cuore né sull'apparato renale e digerente. Con
effettivo sicuro ad opera contro le malattie reumatiche come il reumatismo articola-
re, miocardico, pericardico, l'artrite, l'artralgia, ecc. - Immediato originario: Scatole di 24
tavolette da 1 gr. 25 e 6 tavolette nelle 24 ore. - In vendita in tutte le Farmacie.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING - Via Maria Pagano, 44
MILANO

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE e DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA e DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, della OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI e AI BAMBINI
FORNISCE I PRINCIPI NECESSARI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA DISTINZIONE DI STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Clorosiemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impo-
tenti sessuali - Menstruali - Rachitide - Eutrofia - Malattie di stomaco - Serofobia - Debolezza di vista. E s'energica rimedio
per gli esaurimenti, nei postumi di febbri della Malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
(Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento
anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Corvo - NAPOLI - Corso
Umbrino 1, N. 119 - pagano proprio - Indirizzo telegrafico: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Impronta speciale all'ISCHIROGENO - ANTICIPA - Glicerofosfina - ISCHITINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perché riteniamo essere poco
corretto lodarsi in pubblico con le espressioni dei giuristi.
Venduti in tutto il mondo - Celebrità nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, in quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del barattolo, di cui, a richiesta, del sigg. Dottori, qui è lato al riportar il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

FOSFOLEINA ISNARDI
Emulsione di Olio Puro d'Olive nei due tipi al Glicerofosfati ed alla Lecitina
La vinettrice di ogni debolezza, soprattutto nelle malattie di crescita
dei bambini, di esaurimento nervoso negli adolescenti e adulti, di allatta-
mento delle nutrici. Superiore a tutte le emulsioni di olio d'oliva di ma-
lizzo. Digeribilissima, assimilabile, gradevole.
Fosfoleina al glicerofosfati. (flacone normale L. 2.75 flacone grande L. 5.
alla lecitina L. 3.75)
OLIO ISNARDI MEDICINALE indicato contro ogni disturbo intestinale.
Flacone normale L. 3.25 Flacone grande L. 3.50
Numerosi Certificati Medici
Per ogni spedizione aggiungere cent. 60 - Pagamento anticipato
A richiesta opuscolo gratuito - In vendita nelle principali farmacie,
per tavola e per cucina preferibile al burro per bontà ed e-
conomia - Spedizione in damigiana di qualunque capacità, fusti
e latte - Campioni, opuscoli e listino dei prezzi gratis a richiesta.
Indirizzo: Pietro Isnardi - Oneglia
Deposito in Milano presso la Farmacia Maldifassi

CHI
senza far conoscere al
pubblico il proprio no-
me
desidera
far compere, vendite,
affittanze, ecc. far ri-
cerche di rappresen-
tanti, di personale, ecc.,
ecc. ed a tale scopo
vuol servirsi del
l'annunzio ricorra alla
Ditta
A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine - Via della Posta 7
La stessa s'incarica
di ricevere le offerte
e di consegnarle chiuse
all'inserzionista man-
tenendo il massimo ri-
servo.

TOSSI
Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Co-
stipazioni - Abbassamento di voce, ecc.
PASTIGLIE alla CODEINA
del dottor BECHER
In GUARDIA DALLE TOSSI

Premiato Stabiliamento Agropio
Cav. MARCO TRENTIN
S. Donà di Piave (Venezia)
Unico produttore del
GELSO TRENTIN
innestato sulla radice - Gelsi foggianti per alto fusto, per ceppate e per siepi -
Gelsetti per vivai - Pianta da frutto delle migliori varietà - Viti per uve di vino e
da tavola - Viti americane a produzione diretta e porta innesti - Viti americane
innestate - Pianta da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempre verdi - Ploppi
del Canada - Rosai ecc. Immunità fillosserica e di Diapris pentagona.
Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

IGIENE della BOCCA
Acqua Tonico - Salicilica, Maldifassi
Previene e guarisce la Carie dentaria,
purifica l'alito, combatte alla boccafre-
schizza deliziosa. Gargherizzata preserva
da tutte le malattie della gola (Tonsilliti
faringiti, angine, ecc). Flac. L. 1.25
per posta L. 0.30 in più
Gengivario alla China Maldifassi
Insuperabile per conservare le gengive
giovane, ne guarisce le fangosità, le ulce-
razioni, impedisce il deccolamento. Ton-
ico, astringente, disinfettante.
Flac. piccolo L. 1.50 - medio L. 2.5 -
grande L. 3.25 - per posta L. 0.80 in più.
Denti bianchi candidissimi, senza essere
intoccati nello smalto, si ottengono colla
Pasta dentifricia Maldifassi: asporta
il tartaro esistente ed impedisce il forma-
re del nuovo. Una scatola di cristallo
L. 1.25 - per posta L. 0.25 in più.
SPECIALITÀ RACCOMANDE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi
di A. Manzoni & C.
MILANO - Via Gordinio (Palazzo Borsa)

Preparati di Pepsina
del Cav. Dott. CARLO TOSI
premiati
alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Seánk 1888
con MEDAGLIA D'ORO
Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle
quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E. do Bonarre
medico primario dell' Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento
anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il solo farmaco
digestivo completo.
Lire 2 la Boccetta di 24 pillole.
Le Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro
direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto
efficace quanto inoffensivo; anche nei casi la tensione del seno non può essere dimi-
nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente
e lattifughe e semplicemente moderatore della secrezione latteia, con o senza iodio
e di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.
Lire 1.50 la Boccetta di 18 pillole.
Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta
A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova
Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI
Deposito e vendita in tutt le primarie Farmacie del Regno
DIPPIDA - animale e di Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto
Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto
e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono por-
tare sulla fascia interna e sulla interna istruzione il
nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita
DITTA A. MANZONI & C.
cio per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente ri-
asciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.
Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

Le migliori e più convenienti
Macchine da Maglieria?
Le "WEINHAGEN"
(GLIORIOSA)
(GLIORIOSA)
maneggio leggerissimo, carro corto ultimo
sistema, serratura tubolare, spazzolini apra-
ghi, universalmente riconosciute per le
più perfezionate. - Scrissele garanzie.
Chiedere Catalogo, preventivi gratis, a
GUSTAVO WEINHAGEN & C.
MILANO, Via Donizetti 6.
Team Porta Vittoria N. 21

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stiro a lucido
Conserva la bianchezza

MALATTIE
SEGRETE
Debolezza Virile
Le guarigioni più rapide si ottengono rivolgendosi al
Prem. Gab. Medico Dr TENCA - Dr MARTA
MILANO - Via Verziere, 16
Vistite ore 10-12 e 4-7-17.
Istruzioni per lettera
Libro IGIENE SESSUALE GRATIS.

SAPONE BANFI
Il migliore del mondo
rende la pelle morbida e
bianca, fa sparire le rughe,
le macchie ed i rossori.
Cent. 20, 30, 50, ovunque.

MALATTIE D'OCCHI
Guarigione immediata ed immaneabile
nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiunti-
viti, blefariti, appannamenti o nebbie, vi-
sta debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del
rimomatissimo
Collirio Pucci
del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
30 anni di successo continuato
L. 1 il flacone isanco nel Regno
Concessionari esclusivi per la vendita in Italia
A. MANZONI & C. Milano, Via S. Paolo, 11 e Far-
macia Maldifassi (Palazzo della Borsa) - Roma,
stesso Corso, Via di Pietra, 91 ed in tutte le prin-
cipali Farmacie.

Neuralgia - Eemicrania - Insonnia
Guarigione certa con le polveri
KEFOL
La Scatola 10 polveri L. 1.50
Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. - Milano
Via S. Paolo, 11 - Roma, Via della Pietra
ed in tutte le principali farmacie.
Esigete espressamente le polveri "KEFOL".

STITICHEZZA
e sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, cattive,
Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emorroidi, Fecce congestive,
agorghi del Fegato, Aone, Eozemi, Pessanti, Baccanti, ecc. - Impurità della Carattero,
Tristezza generale, ecc. ecc.
a base di
Cascara Sagrada
Podofillina
Si trovano in tutte
le Farmacie d'Italia.
Cura
Razionale
Guarigione
GRAINS
DE
VALS

Usate l'acqua Chinina Manzoni
Udine Tip. Domenico Del Bianco